

Toponimi, salta il compromesso storico

Scontro Pd-Volkspartei sulla relazione accompagnatoria. Palermo: «L'indecisione avrà effetti devastanti» Zeller accusa Bizzo: si è fatto convincere dai nazionalisti. La replica: dobbiamo garantire il bilinguismo

La rottura

● La proposta di norma di attuazione presentata ieri dal presidente dei Sei Francesco Palermo

BOLZANO Il compromesso storico sulla toponomastica naufraga a pochi metri dalla costa. Il presidente della commissione dei Sei Francesco Palermo non ha voluto mettere ai voti la norma per evitare una spaccatura. L'appuntamento è tra due settimane ma ormai le possibilità di giungere ad un accordo sono quasi nulle.



«L'allegato non ha valore, per questo ho cambiato la mia posizione»



«Il passo sul concetto della parità va inserito anche nel testo»

mediazione.

«Ci renderemo conto tra qualche anno, o forse addirittura prima, che non approvare questa norma è stato un errore. Oltretutto ci sarà un irrigidimento della Svp su tutte le questioni etniche. Si otterrà l'effetto contrario di quello che si desiderava» commenta a caldo Palermo che non considera l'esito come una sconfitta personale. «Rimango convinto che sarebbe stato meglio guardare all'interesse generale invece che ai tornaconti elettorali» aggiunge Palermo che, pur avendo riconvocato la commissione tra due settimane, è convinto che ormai il compromesso sia impossibile.

La rottura si è consumata sulla richiesta di Bizzo di inserire nella norma, e non solamente nella relazione accompagnatoria, un riferimento esplicito alla bilinguità di tutti i toponimi. L'Svp però si è opposta con decisione e alla fine la seduta è stata sospesa tra pesanti scambi di accuse.

«Eravamo sul punto di trovare un compromesso storico ma Bizzo ha cambiato idea sul metodo da seguire. Un metodo su cui solamente due settimane fa eravamo tutti d'accordo» si lamenta il deputato ladino della Svp, Daniel Alfreider parlando di un



Tensione Segnali solo in tedesco. Sotto: Brunhilde Platzer, Francesco Palermo, Karl Zeller e Daniel Alfreider. A lato: Bizzo e Fitto con Durnwalder



«dietrofront inspiegabile».

Il senatore Karl Zeller, presidente del gruppo per la Autonomie usa toni molto più duri. «Bizzo è arrivato in commissione con l'intenzione di rompere, si è fatto convincere dalle sirene nazionaliste. Ha continuato a tirare fuori nuove condizioni fino a che non ha chiesto di inserire nella norma un riferimento esplicito al Pronuario di Tolomei. Per noi questo è inaccettabile e — spiega Zeller — non abbiamo nemmeno il mandato per approvare un simile passaggio. Ci rivedremo tra due settimane ma a questo punto credo che l'unica soluzione sia quella di abrogare la legge Durnwalder evitando così un pronunciamento della Corte costituzionale».

Alle accuse di Zeller Bizzo replica con fermezza. «Vero che ho cambiato idea sulla relazione accompagnatoria ma solamente dopo che i tecnici ci hanno confermato che il documento non ha valore giuridico. Se, tolti i nomi contenuti nell'allegato, siamo tutti d'accordo sulla necessità di garantire il bilinguismo allora non vedo perché il passaggio non possa essere inserito direttamente nella norma» chiarisce Bizzo.

Marco Angelucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

la segretaria del Pd Liliana Di Fede che si dice «dispiaciuta per il lavoro svolto finora, in particolare da senatore Palermo che si è impegnato tantissimo per trovare una mediazione che andasse bene a tutti. Credo che si tratti di un'occasione persa, avremo potuto mettere un punto ad una questione che va avanti da anni. Sarebbe stato un bel segnale per la convivenza».

Tra i soddisfatti invece c'è anche il consigliere comunale Claudio Della Ratta, socialista eletto nella lista del Pd. «Grande Roberto Bizzo» scrive Della Ratta secondo cui «una palese riforma anticostituzionale non ha trovato ingiusta approvazione».

M. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



prevedeva l'istituzione di una consulta cartografica che avrebbe dovuto decidere sui toponimi in uso

● La norma prevedeva il sistema della doppia maggioranza: ovvero per cancellare un toponimo italiano sarebbe stato necessario l'accordo di entrambi i gruppi linguistici.

● La rottura si è consumata però sull'allegato Bizzo ha chiesto che il passaggio sul bilinguismo fosse inserito direttamente nella norma

«Non ci credo più» commenta amareggiato Palermo mentre alle sue spalle risuonano ancora gli echi delle polemiche tra l'Svp e Roberto Bizzo, rappresentante del Pd in commissione dei Sei.

La seduta di ieri doveva essere una semplice formalità. Un passaggio tecnico per ratificare il compromesso politico raggiunto due settimane fa. E invece la riunione si è trasformata in una battaglia durata oltre tre ore. Viste le divisioni il presidente Palermo non se l'è sentita di forzare la mano e di mettere ai voti la proposta di

Le reazioni

Biancofiore e Urzì esultano «Le pressioni sono servite» Di Fede: «Occasione persa»

BOLZANO Appena si è diffusa la notizia del mancato accordo sulla toponomastica le agenzie si sono riempite di dichiarazioni al vetriolo.

La deputata di Forza Italia, Michaela Biancofiore esulta e rende merito a Roberto Bizzo ma anche a Francesco Palermo. «È arrivato il momento di urlare con commozione la soddisfazione per la non approvazione di una norma incostituzionale. Un plauso particolare va al consigliere Bizzo

Esultanza

«Quando gli italiani si uniscono ottengono grandi risultati»

che ha stanato l'Svp ma anche al presidente Palermo che non ha più messo la norma ai voti. Entrambi sono stati confortati dall'incredibile indignazione popolare montata in tutto il Paese» dice Biancofiore auspicando ancora un intervento di «moral suasion» da parte del Quirinale. «Questa vicenda dimostra una volta di più che quando gli italiani sono tutti uniti si riescono ad ottenere risultati importanti»

Soddisfatto anche Alessan-

dro Urzì, consigliere di Alto Adige nel cuore. «Il balletto macabro su quanti nomi italiani cancellare dalla carta geografica ha conosciuto uno stop che sino alla vigilia era considerato inimmaginabile. I rappresentanti di Svp e Pd sono rimasti stritolati dalla pressione degli appelli di un terzo dei Senatori della Repubblica, di oltre cento deputati e del mondo accademico capitano dall'Accademia della Crusca che si erano spinti sino a ri-

chiamare il Quirinale, come arbitro della Costituzione, per prevenire la grande pulizia linguistica. L'ondata di sdegno ha quindi causato il rinvio» commenta Urzì ricordando che la battaglia non è chiusa dato che, almeno formalmente, la commissione è stata riconvocata tra due settimane.

In casa Pd invece prevale l'amarezza per un accordo sfumato al fotofinish. «Ora io considero il tavolo definitivamente saltato» mette in chiaro